

Massa

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 20^a edizione

CONAD
 Persone oltre le cose

THE ITALIAN SEA GROUP

ADMIRAL

TECNOMAR

NCA REFIT

LA REDAZIONE

Ecco i "cronisti" della Malaspina



La pagina è degli alunni del Laboratorio di Giornalismo della scuola secondaria di I grado "Moroello Malaspina" dell'I.C. "Malaspina". Sono: Iris Angeloni, Marta Barotti, Giulia Bianco, Michele Berlucci, Elia Borzoni, Matilda Craia, Diana Fabretto, Elisabetta Cavazzuti, Filippo Fico, Sofia Fiorentini, Sophie Giunta, Alessio Lorusso, Diego Lunardini, Ines Lunardini, Achille Savino, Lorenzo Lunardini, Clara Marchini, Adele Rutili, Matteo Sportelli e Chiara Venturelli. Tutor è il prof. Federico Guidotti (nella foto). Dirigente scolastica è Marcella Bertocchi. Ha collaborato il giornalista Alberto Sacchetti.

L'intervista agli alunni della scuola secondaria di primo grado "Moroello Malaspina"

«La guerra non è una soluzione»

Nonno Piero ci racconta il dramma che ha vissuto da bambino. Similitudini con il dramma degli ucraini

In questi giorni, quando in televisione si parla di Ucraina, vediamo profughi che abbandonano le proprie case, bombardamenti, ospedali distrutti, uomini politici di paesi diversi che si accusano l'un l'altro delle atrocità che colpiscono uomini, donne e bambini innocenti. I nostri genitori non hanno conosciuto la guerra, ma i nostri nonni sì: per questo, per capire meglio quello che stanno vivendo gli uomini, le donne e i bambini dell'Ucraina, abbiamo fatto alcune domande a Piero Cantarelli, nostro concittadino e nonno di una nostra compagna di classe, che ci ha raccontato l'esperienza di guerra vissuta quando era un bambino. Quanti anni aveva quando è scoppiata la guerra? «All'epoca avevo circa 10 anni: poco dopo, nel 1942, iniziai quello che si chiamava l'avviamento professionale e frequentavo proprio la scuola che state frequentando voi». La guerra è

LA PAURA

«I soldati tedeschi volevano sparare sia a me che a mia madre»



Piero Cantarelli, il nonno intervistato da ragazze e ragazzi

scoppiata all'improvviso oppure le persone se l'aspettavano? «Le persone che avevano vissuto la prima guerra mondiale dicevano che già da tempo si sentiva nell'aria che ne sarebbe scoppiata un'altra. Anche gli insegnanti erano consapevoli della cosa. Io e la mia famiglia abbiamo saputo della guerra quando un giorno ci hanno convoca-

to in Piazza Aranci». Come si trasmettevano le notizie all'epoca? «La maggior parte delle notizie si trasmettevano oralmente: non c'era la televisione e i giornali non venivano più acquistati perché c'era molta povertà». Dove e come visse negli anni della guerra? «Durante il periodo della guerra sono sempre rimasto a Massa. Non c'era tanto cibo, an-

che se a Massa c'erano tanti campi coltivati. Io e i miei amici eravamo così abituati alla guerra, che giocavamo addirittura "alla guerra", utilizzando armi giocattolo: un bastone, un ramo...». Ci può raccontare un episodio in particolare del tempo della guerra? «Una volta ero con mia mamma e stavamo cercando di recuperare da un baule nascosto delle cose del corredo utili per la vita quotidiana: due soldati tedeschi ci videro e ci puntarono le pistole contro. Con tanta paura e con le mani alzate ci dicemmo con gli occhi molto più di quello che con le parole non ci potevamo dire. Probabilmente i due soldati tedeschi stavano cercando dei disertori oppure dei nemici e, trovandosi davanti una donna con un bambino, ci lasciarono andare. Alla fine nessuno sparò e tornammo a casa con le cose che cercavamo e con il ricordo di un grandissimo spavento». Da pochi giorni è scoppiata una guerra alle porte dell'Unione Europea. Cosa ne pensa? «La guerra non è mai una soluzione. Anzi, la guerra crea solo lutti e problemi. Per questo bisogna imparare a risolvere i conflitti parlando e discutendo, senza ricorrere all'uso delle armi».

Una mostra con le foto testimonia il dramma del secondo conflitto mondiale

Si lottava in una Massa devastata dalle bombe
La Resistenza oggi torna d'attualità in Ucraina

Marco Rossi ed Elena Cordoni hanno illustrato le immagini di un bombardamento aereo sulla città

La Resistenza la racconta la mostra permanente su Massa tra il 1943 e il 1945 nei locali dell'ex deposito "Cat". Marco Rossi (nella foto) è la presidente della sezione Anpi "Patrioti Italiani - Linea Gotica" di Massa, Elena Emma Cordoni, durante una visita ci hanno illustrato le vicende accadute a Massa durante la Seconda Guerra Mondiale, vissute dai nostri nonni tra il 1939 e il 1945, una storia che, in questo

periodo, sta tornando di attualità per la guerra in Ucraina. Negli scatti esposti, si vedono i resti dei bombardamenti, la distruzione di Massa, donne che preparano il sale o che trasportano sacchi pesanti mentre i loro uomini sono in battaglia. Ma le foto che danno più di tutte il senso di impotenza per la crudeltà subita sono le immagini e gli elenchi delle vittime delle Stragi di Forno e delle Fosse del Frigido. Tra le foto di Massa distrutta, abbiamo riconosciuto piazza Aranci, il Duomo e molte altre zone della nostra città, tra cui anche la nostra scuola di via Palestro. Oltre alle foto dei bombardamenti, sono presenti anche manife-



sti di propaganda fascisti: da una parte un militare tedesco sorridente porge la mano sotto la scritta "La Germania è veramente vostra amica", mentre in un altro manifesto si raffigurano soldati afroamericani intenti a saccheggiare chiese.

Solidarietà con Kiev

Tante iniziative per le famiglie con la Caritas

In chiesa organizzato un digiuno: i fedeli offrono il corrispettivo della cena a favore della popolazione

Forse perché Massa ha vissuto nel suo passato l'esperienza della guerra, dei bombardamenti e della fame, oggi sono molte le iniziative che vedono coinvolta la nostra città per dare una mano alla popolazione ucraina vittima della guerra. È in corso una vera e propria mobilitazione per sostenere le famiglie ucraine che in questo momento hanno

bisogno di tutto: dagli alimenti ai medicinali. Si fanno raccolte al convento dei Frati Cappuccini di Massa, presso la Croce Rossa e presso la Croce Verde e sono molte le associazioni pronte a sostenere la popolazione ucraina con generi alimentari, vestiti e prodotti per l'igiene, con particolare attenzione ai bisogni dei più fragili e dei bambini. Le farmacie di Massa e Carrara stanno raccogliendo farmaci da inviare alla popolazione ucraina, mentre un camion carico di acqua è stato donato dall'azienda "Fonteviva". All'inizio della quaresima nelle chiese del territorio apuo-lunigianese è stato organizzato dalla diocesi di Massa-Carrara-Pontremoli un momento di digiuno: molti fedeli hanno offerto il corrispettivo della cena alla Caritas nazionale che ha inoltrato l'aiuto economico in Ucraina per sostenere iniziative di solidarietà nel paese in guerra.